

Consiglio Grande e Generale, sessione 12-13-14-15-16 e 19 maggio 2025

Lunedì 19 maggio 2025, pomeriggio

Lunedì 19 maggio, nel corso della sessione del Consiglio Grande e Generale, l'attenzione si è concentrata sul tema della gestione del sistema cimiteriale della Repubblica. Con la ratifica del **Decreto Delegato n. 37 del 13 marzo 2025**, il dibattito si è acceso sulle modifiche al **Regolamento di Polizia Mortuaria e sulla prospettiva di costruire un'ara crematoria sul territorio sammarinese**. Il Segretario di Stato Andrea Belluzzi ha illustrato la ratio del provvedimento: "Il presente Decreto Delegato ha come principale obiettivo il rinvio delle scadenze delle concessioni dei manufatti cimiteriali introdotte con il Decreto Delegato n. 139/2022". L'opposizione, tuttavia, ha criticato fortemente l'approccio del Governo. Antonella Mularoni (RF) ha parlato di un tentativo di rimandare i problemi: "Voi con questo decreto avete semplicemente cercato di spostare l'asticella e di rimandare il problema al Governo che verrà". "La spinta che si vuole fare rispetto alle cremazioni va fatta nel rispetto assoluto della volontà degli interessati" ha detto.

A difendere l'impianto normativo è intervenuto Gian Nicola Berti (AR): "Si riesce a fare speculazione politica anche su chi ha perso la vita. I limiti della politica hanno superato la decenza". Per Berti, la norma è "corretta", ma l'urgenza richiede ora di passare alla fase operativa. Un richiamo alla necessità di pianificazione è arrivato da Fabio Righi (D-ML): "Questa materia necessita sempre di più di una pianificazione. Le strutture cimiteriali hanno necessità di una pianificazione territoriale". Ha ribadito che ogni decisione, inclusa quella sull'eventuale forno crematorio, va presa solo sulla base di "numeri e valutazioni certe". Matteo Casali (RF) ha sollevato il tema legato alla "situazione della camera ardente presso l'ospedale di Stato, che è incresciosa e non può più essere rinviata". Un appello raccolto anche da Maria Luisa Berti (AR): "Penso sia un'esigenza dettata dalla necessità di dimostrare quanto una comunità può essere civile anche in questo momento così delicato". "Giusta la scelta - ha aggiunto - adottata un anno e mezzo fa dallo scorso Governo di fare in modo che ci fosse un sistema di gestione pubblica del sistema informatico di accensione/spengimento/manutenzione dell'impianto di illuminazione. Ha fatto incamerare allo Stato oltre 400/500mila euro". Michela Pelliccioni (D-ML) ha criticato il rinvio di cinque anni, parlando di "un altro esempio di un Governo poco attento alla prospettiva". Ha bocciato come irrealizzabile l'idea del forno crematorio, definendolo non sostenibile per costi e bacino d'utenza: "Posto che siamo già in ritardo: gli studi ci dicono che dovevamo partire 15 anni fa".

A fare il punto sulla situazione cimiteriale è tornato il Segretario Belluzzi: "Nel cimitero di Acquaviva, al 31/12, vi era disponibilità di un loculo, a Domagnano non ci posti per i loculi né per la sepoltura a terra, a Faetano i loculi sono esauriti da tempo, a Montalbo i loculi sono esauriti, a Serravalle la situazione è gravissima. Ho coinvolto la Segreteria al Territorio per sviluppare insieme un progetto che da una parte dia risposte per lo sviluppo di nuovi luoghi di sepoltura". Ha aggiunto: "Non si può imporre niente a nessuno, assolutamente. Però si possono incentivare e accompagnare determinate iniziative. Stiamo approntando una serie di norme e iniziative, potremo confrontarci in Aula e lo faremo entro l'anno".

Il Decreto è stato ratificato all'unanimità con 30 voti favorevoli. Via libera poi alla ratifica di altri provvedimenti: decreto delegato per il rilascio nuovi Permessi di soggiorno e Carte di residenza realizzati con documenti sicuri aventi microprocessore; decreto delegato per la definizione dello spread massimo e del tasso d'interesse nominale da applicarsi fino al 30 settembre 2025 ai prestiti assistiti dal contributo statale; decreto delegato per aggiornamento canone di locazione degli immobili

adibiti ad uso abitativo; decreto delegato per aggiornamento canone di locazione degli immobili destinati ad attività professionali, imprenditoriali e sociali, decreto delegato di Modifiche alla Legge 16 dicembre 2013 n.166 - Imposta generale sui redditi - e successive modifiche.

I lavori proseguono con l'approvazione dell'Accordo fra DGFP e AASS - OOSS per l'istituzione della reperibilità, la ridefinizione degli orari di servizio, la regolamentazione delle attività degli agenti manovratori dell'impianto di funivia.

Focus successivamente sull'approvazione, avvenuta all'unanimità, del **documento di programmazione strategica triennale 2024-2026 di Ateneo ai sensi dell'articolo 23, comma 2 del Decreto Delegato 30 novembre 2023 n.169**. Il Segretario di Stato Teodoro Lonfernini ha illustrato all'Aula i contenuti del Piano. "Il piano triennale ha avuto già una partenza ed effetti dall'anno 2024. Il Piano strategico si fonda sui principi del nostro statuto che vengono tradotti in obiettivi concreti e si aprono ai nuovi diritti di sostenibilità ambientale, economica e sociale". Un piano che, secondo Lonfernini, vuole rispondere ai cambiamenti sociali e alle nuove responsabilità dell'Ateneo. Si tratta di un documento "che rientra a pieno titolo nella capacità di crescita di cui ha dato prova la nostra Università specialmente in questi ultimi dieci anni", ha affermato Lonfernini, sottolineando anche la collaborazione istituzionale in progetti strategici come la riforma del mercato del lavoro. Apprezzamenti trasversali sono giunti da tutto l'arco politico. Matteo Casali (RF) ha ricordato le radici dell'Ateneo: "Mi piacerebbe ricordare chi l'ha promossa, tanto tempo fa, magari tra lo scetticismo: mi riferisco a Fausta Morganti". Casali ha anche sollevato il tema dell'autonomia accademica rispetto alla politica: "Per come è strutturata l'università, si pone il problema dell'indipendenza e della voce libera dell'università". Ha poi citato le tensioni sorte in passato tra l'Ateneo e il potere politico, auspicando che l'Università continui il suo cammino "rafforzandosi e non concorrendo mai al puntellamento di poteri che garantiscono principalmente se stessi". Manuel Ciavatta (PDCS) ha sottolineato l'importanza del piano per consolidare quanto costruito negli ultimi anni: "E' un segno molto forte di un'Università che qualifica la sua proposta in maniera rilevante e diventa attrattiva per gli studenti". Ha ricordato il contributo dell'Ateneo anche in termini economici e la proposta, contenuta nel Piano, di realizzare uno studentato: "Tutti aspetti che evidentemente dovranno essere implementati, partendo da un aspetto fondamentale: con il processo di Bologna, la nostra università è stata davvero promossa a livello internazionale". Oscar Mina (PDCS) ha posto l'accento sul ruolo dell'università nella trasformazione sociale e sulla centralità della qualità: "Questo Piano ha una forte propensione alla qualità delle azioni. Le nostre piccole dimensioni ci consentono questa sorta di innovazione". Dal gruppo Libera, Giuseppe Maria Morganti ha ribadito il pieno sostegno al Piano e al rettore Petrocelli, pur avanzando alcune osservazioni: "Si dice che ci saranno nuovi corsi e master ma non si dice quali saranno i settori strategici. Se non vogliamo che la nostra università rischi un'involuzione, è necessario aumentare lo sforzo su questa seconda parte. Ben venga la proposta di incremento dei professori, però passiamo da 12 a 18: siamo a numeri molto striminziti. Occorre che i criteri di selezione del personale siano demandati a istituzioni capaci di fare questa selezione". Morganti ha sottolineato che l'Università deve restare "una struttura indipendente, soprattutto rispetto al mondo della politica". Fabio Righi (D-ML) ha collocato il piano in un contesto più ampio: "Oggi formazione e università hanno molto a che fare nello sviluppo economico di un paese". Ha rilanciato l'idea di trasformare San Marino in un "campus a cielo aperto", ma ha messo in guardia da investimenti immobiliari privi di visione. Ha inoltre lamentato la mancanza di riferimenti chiari alle peculiarità competitive dell'Ateneo e alla sinergia con il mondo imprenditoriale: "Una università da sola mai sarà capace in autonomia di soddisfare le esigenze di qualifiche e formazione che il mondo richiede". Nel suo intervento di chiusura, il Segretario Lonfernini ha accolto con favore il confronto: "Mi sento di ringraziare chi è intervenuto per aver compreso il piano strategico. Si può fare molto più, si possono trovare momenti di confronto anche in un'altra sede". E ha voluto rassicurare tutti sull'autonomia dell'Ateneo: "Le mani non le ho mai messe in nessun settore del nostro Paese, non lo farò nemmeno con l'università".

Nella conclusione dei lavori, spazio al dibattito che porta all'approvazione all'unanimità del Piano Energetico Nazionale della Repubblica di San Marino PEN 2023-2026, illustrato dal Segretario di Stato Alessandro Bevitori.

Di seguito una sintesi dei lavori

Comma 13. Ratifica Decreti Delegati

RATIFICA DECRETO DELEGATO 13 marzo 2025 n.37 - Modifiche ed integrazioni alla Legge 4 febbraio 2010 n.35 "Modifica al Regolamento di Polizia Mortuaria del 15 marzo 1910" e successive modifiche e al Decreto Delegato 30 settembre 2022 n.139 "Modifiche e integrazioni in materia di Polizia Mortuaria"

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: Il presente Decreto Delegato ha come principale obiettivo il rinvio delle scadenze delle concessioni dei manufatti cimiteriali introdotte con il Decreto Delegato n. 139/2022. Tale proroga, necessaria anche in seguito all'esito non positivo della gara d'appalto avviatasi nell'anno 2022 e conclusasi nel 2023, relativa all'individuazione dell'impresa incaricata delle operazioni straordinarie di estumulazione di salme e resti mortali, permetterà lo sviluppo del progetto, promosso dalla Segreteria Interni in sinergia con le altre Segreterie di competenza, relativo alla costruzione di un'ara crematoria all'interno del territorio sammarinese; tale impianto consentirebbe di incentivare la pratica della cremazione, anche di salme non mineralizzate, e di rendere più sostenibile sul lungo termine la gestione degli spazi nei cimiteri della Repubblica. Come ulteriore incentivo alla cremazione, si propone l'aumento degli anni di concessione degli ossari, da 20 a 40 anni. Lo slittamento delle scadenze delle concessioni permetterà l'urgente e non più rinviabile costruzione di un ampio numero di loculi ossari in tutti i cimiteri della Repubblica e la realizzazione di alcuni ampliamenti laddove possibile, necessaria per il buon esito delle operazioni straordinarie di cui al Decreto Delegato n. 139/2022. Il rinvio darebbe infine la possibilità di spiegare ulteriormente alla cittadinanza l'obiettivo della presente legge, considerata la delicatezza della materia e di darne adeguata pubblicità.

Antonella Mularoni (RF): E' uno di quei decreti per cui non potevate più dare la colpa alla precedente legislatura. Voi con questo decreto avete semplicemente cercato di spostare l'asticella e di rimandare il problema al Governo che verrà. Per quanto riguarda le vecchie procedure seguite per l'assegnazione dei loculi, noi crediamo che il Governo si sia incamminato sulla strada sbagliata. Anche in altri Paesi, come l'Italia, quando si è modificata la normativa, si è previsto che queste nuove norme non si applicassero con effetto retroattivo perché possono generarsi dei contenziosi. Voi avete l'idea di fare il forno crematorio in Repubblica. I numeri non giustificerebbero questa struttura. C'è un problema: mi piacerebbe capire dove pensate di metterlo. Quantomeno peccate di ingenuità. La spinta che si vuole fare rispetto alle cremazioni va fatta nel rispetto assoluto della volontà degli interessati, perché non deve diventare un obbligo dovuto ad esigenze particolari del Governo come la volontà di recuperare spazi. L'improvvisazione genera tutta una serie di incomprensioni con i cittadini. Oltre a ribadire la nostra contrarietà alla modalità che avete scelto, di affrontare veramente questo problema, approfondendo le questioni in tempi brevi, senza dover arrivare a ridosso della scadenza impreparati.

Gian Nicola Berti (AR): Si riesce a fare speculazione politica anche su chi ha perso la vita. I limiti della politica hanno superato la decenza. Se la consiglieria Mularoni avesse approfondito la normativa, avrebbe avuto modo di constatare che in nessuna norma è prevista la possibilità di cedere i loculi in compravendita. Io credo che i problemi siano altri. Il concetto utilizzato fin dall'origine è quello del comodato, legato ad un periodo di tempo ben definito. L'ultima legge adottata nella scorsa legislatura è stata dettata dalla necessità di intervenire su una emergenza. Ci sono una infinità di famiglie che non

sono in grado di seppellire i loro cari. La normativa è sicuramente corretta, le modalità di attuazione forse possono essere modulate meglio nel tempo. Forse possiamo cominciare dalle tumulazioni avvenute nei primi anni del Novecento, cominciando dalle estumulazioni di queste salme possiamo recuperare un numero sufficiente di loculi per rispondere alle esigenze della cittadinanza. Un'altra risposta al problema è data dalla cremazione, che però va incontro a costi importanti. Se volessimo dotarci di un forno pubblico dello Stato, potremmo risolvere anche un aspetto economico, perché ci sono margini importanti per contenere i costi delle famiglie e rendere anche la cremazione gratuita. Al di là dell'intervento normativo, che è corretto, la fase di esecuzione non può più aspettare.

Nicola Renzi (RF): Sapevamo da tempo che questa era una tematica delicata. La problematica si è acuita nell'ultima legislatura. Basta ricordarsi le enormi polemiche che suscitarono allora la costruzione di un altro pezzo di cimitero a Montalbo. Nella passata legislatura si è arrivati ad assumere una scelta tranchant. Noi l'abbiamo avversata prima e anche ora. E' stata una scelta intempestiva, tardiva da un lato e troppo avventata dall'altro. Una scelta che faceva molta confusione su quella che molti cittadini consideravano una proprietà. Si è arrivati agli eccessi del tentativo di riesumazioni forzate di alcune salme. Tutte cose che ci sono state testimoniate dai cittadini. La nostra non è polemica politica. Noi abbiamo protestato quando sono state assunte quelle decisioni. Noi chiediamo semplicemente che venga adottata una serie politica cimiteriale, una seria pianificazione. Per quello che è possibile dobbiamo garantire più possibilità nel decidere autonomamente trasformazione e luogo di riposo dopo la morte. Non credo però che si possa arrivare ad un obbligo di trattamento dopo la morte. Qualcuno crede che lo Stato possa decidere della vita delle persone anche dopo la morte. La soluzione è facile? No, non è facile. Però che la soluzione adottata fosse sbagliata, ce lo avete dimostrato voi, altrimenti non avreste fatto un decreto per ritardare di altri cinque anni. Voi stessi avete bloccato quella scelta che si è rivelata sciagurata. Siete tornati su una decisione che voi stesso avevate assunto rimandandola di cinque anni. Siccome è una questione di civiltà, è possibile ragionare tutti insieme per trovare la migliore soluzione possibile?

Fabio Righi (D-ML): Al netto del provvedimento che prevede delle proroghe rispetto al precedente intervento, la situazione è abbastanza critica. Il primo è legato a quanto fatto finora. C'è un primo problema che dev'essere risolto. Non ho una ricetta per risolverlo, perché ci dobbiamo fare carico di una problematica che viene da lontano. I provvedimenti di concessione erano costruiti in una modalità per cui gran parte della cittadinanza si era convinta di diventare proprietaria di quei loculi. Ci hanno narrato e raccontato che ai tempi questa concessione d'uso era stata concessa a somme particolarmente rilevanti, tanto che ci si poteva aspettare di aver acquistato i loculi. Questa materia necessita sempre di più di una pianificazione. Noi abbiamo una posizione chiara: ognuno deve poter decidere senza obblighi di sorta come gestire la propria salma. Sono elementi molto oggettivi. Qui c'è un mandato preciso, ovvero che serve una adeguata pianificazione che dev'essere data nelle mani di chi è in grado di dire come gestire il territorio. Qui torno alla necessità di un Piano regolatore. Le strutture cimiteriali hanno necessità di una pianificazione territoriale. Prima di fare gli ampliamenti, c'è la necessità di mettere in sicurezza le strutture. L'argomento non si può gestire a cicche e spanne, ma con una adeguata pianificazione. Se si va in questa direzione, confermo la massima disponibilità a parlarne, con ragionamenti basati su numeri e valutazioni certe. Questo vale anche sulla volontà o meno di creare un servizio di cremazione. Questo tipo di servizio regge o non regge, ha senso fare convenzioni più forti con le strutture esterne? Una decisione da prendere sulla base di una analisi.

Matteo Casali (RF): Non entro nel merito del Decreto. Colgo l'occasione per segnalare una situazione che ho già avuto modo di segnalare diversamente. Faccio un appello al Congresso di Stato e a tutta l'aula, perché la situazione della camera ardente presso l'ospedale di Stato è incresciosa e non può più essere rinviata. Questo è un tema che dev'essere affrontato con urgenza, occorre un progetto o di ristrutturazione o di spostamento. Se il grado di civiltà di un paese si misura anche dall'ultimo luogo in cui andiamo a salutare i nostri cari, di passi indietro ne abbiamo fatti parecchi. Colgo questa

occasione per rinnovare questo appello perché la camera ardente sia resa un luogo adeguato. Mi auguro che questo appello possa essere accolto trasversalmente.

Michela Pelliccioni (D-ML): Con spirito critico devo dire che questo balzo in avanti di cinque anni in realtà ci doveva già far trovare pronti. Cinque anni sono un periodo temporale piuttosto corto se non si ha una prospettiva e un quadro chiaro di quello che si vuole fare. E' un altro esempio di un Governo poco attento alla prospettiva. In questo caso credo sia importantissimo avere un quadro chiaro partendo dall'analisi dei dati di quello che è il bacino sammarinese. Le strade sono due. Da una parte interventi con progetti di edilizia e allargamento e reperibilità di nuovi loculi. Dall'altro lato c'è l'ipotesi di creare un sistema ad hoc interno al Paese, legato alla possibilità di avere un forno crematorio in Repubblica. A mio avviso questa ipotesi è irrealizzabile. Posto che siamo già in ritardo: gli studi ci dicono che dovevamo partire 15 anni fa. Effettivamente il bacino di utenza impedisce un ragionamento di questo tipo anche per una impossibilità di gestione dei costi. Solamente il passaporto mortuario ha un costo medio di mille euro. L'unica direttrice possibile è l'analisi del territorio. Dunque allargare i cimiteri già presenti partendo dalla struttura di Montalbo, verificando per ogni struttura quale sia la possibilità di ampliamento e il numero di loculi da analizzare. Questa analisi dev'essere fatta nel minor tempo possibile. In nessun caso lo Stato può arrogarsi il diritto di dire a qualcuno cosa deve fare con la salma del defunto. Auspico una condivisione più larga possibile sulle soluzioni da dare a questo problema e che la politica faccia una riflessione seria e si faccia trovare pronta.

Maria Luisa Berti (AR): Mi sento di condividere quanto detto dal consigliere Casali sulla camera ardente all'interno dell'ospedale. Penso sia un'esigenza dettata dalla necessità di dimostrare quanto una comunità può essere civile anche in questo momento così delicato che appartiene alla vita e all'esigenza di ciascuno di noi. Sicuramente questo è un tema di grande sensibilità da parte di tutti. L'approccio che deve essere tenuto, da parte di chi si trova ad attuare dei provvedimenti, deve essere improntato al rispetto e alla dignità delle salme e comunque di tutti coloro che si trovano in queste fasi particolari. Da parte dello Stato non si deve imporre mai questa scelta e mi riferisco in particolare alla soluzione della cremazione. La motivazione che si dà, in ordine allo slittamento dei termini, è che il bando non ha avuto nessun esito. Mi piacerebbe avere dei ragguagli più puntuali. L'altra cosa è quella del sistema di illuminazione dei nostri cimiteri. Lo dico perché soprattutto su queste tematiche dobbiamo fare in modo non solo che ci possa essere una conduzione pubblica, ma che non vi siano delle impostazioni finalizzate ad esigenze utilitaristiche senza che per lo Stato arrivi alcuna entrata. Giusta la scelta adottata un anno e mezzo fa dallo scorso Governo di fare in modo che ci fosse un sistema di gestione pubblica del sistema informatico di accensione/spegnimento/manutenzione dell'impianto di illuminazione. Ha fatto incamerare allo Stato oltre 400/500 mila euro. Quando quei soldi prima se li prendevano i privati senza dare nulla allo Stato. Sono scelte da perseguire e sostenere. Mi risulta che in questo momento ci potrebbe essere una qualche titubanza rispetto alla gestione pubblica, sollecitata da chi ha un interesse a ritornare a gestire in quel determinato modo il sistema. Se fosse così, sarebbe un grave errore.

Filippo Tamagnini (PDCS): Nel 1910 c'è il primo regolamento, non vi è nessuna modifica fino al 2010. E' stata creata la nuova normativa, ribadendo quanto era già stato scritto nella legge del '10, che i loculi non erano dati in vendita ma in concessione. Nel 1910 la sepoltura in loculi era residuale, per chi aveva la possibilità di comprare questi spazi. Capite bene che nel frattempo che si amplia la demografia sammarinese, cambiano gli atteggiamenti culturali, la norma rimane quella e nascono esigenze che la norma non prevede. L'articolo 18 della legge 35 già introduce nel 2010 questa possibilità: possiamo ampliare all'infinito i cimiteri? No, questo non è possibile. Già la legge del 2010 introduceva la riacquisizione dei loculi per poter fare spazio a nuove sepolture. Bisogna calibrare bene in termini di conseguenze ogni intervento che si fa. C'è stato un primo passo nel Decreto della scorsa legislatura. Se posso permettermi c'è una modifica che io farei nelle leggi di polizia cimiteriali. Quella

di poter sia riacquisire loculi con queste procedure ma potendo fornire nuovi spazi, e penso agli ossari in particolare. I cimiteri nascono senza illuminazione pubblica. Siamo nella fase di regolamentazione. La gestione pubblica non è semplicissima, ma in ogni caso è corretto che ci sia una gestione pubblica nel migliore dei modi possibili.

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: Ringrazio tutti gli intervenuti. E' stato svolto un dibattito in generale e che ha rispecchiato il dibattito che c'era già stato in occasione della presentazione di un'Istanza d'Arengo, quando avevo annunciato che ci sarebbe stato questo Decreto per dare una risposta a sensibilità diverse. La nostra situazione cimiteriale è in emergenza. Nel cimitero di Acquaviva, al 31/12, vi era disponibilità di un loculo, a Domagnano non ci posti per i loculi né per la sepoltura a terra, a Faetano i loculi sono esauriti da tempo, a Montalbo i loculi sono esauriti, a Serravalle la situazione è gravissima, i loculi posti a terra sono esauriti. Nel contempo vi sono altri doveri a cui dare risposta. Abbiamo già destinato una zona di sepoltura per i cittadini sammarinesi di religione musulmana. Vi sono le istanze. In questo senso, ho coinvolto la Segreteria al Territorio per sviluppare insieme un progetto che da una parte dia risposte per lo sviluppo di nuovi luoghi di sepoltura. A Domagnano si sta procedendo, c'è stata una delibera del 29 aprile, bisogna iniziare con lo sviluppo e la progettazione a dare risposte. Nel contempo bisogna attivare una politica per incentivare. Qualcuno ha parlato di riacquisire i loculi fornendo nuovi spazi. Tutto questo verrà portato in una progettualità. Quello dell'ara crematoria è un tema da smarcare, in ragione dei dati. Non è una scelta già definita, farà parte di un insieme di iniziative per dare risposta di diversa natura perché di diversa natura sono le sensibilità. Non si può imporre niente a nessuno, assolutamente. Però si possono incentivare e accompagnare determinate iniziative. Non abbiamo, come qualcuno accusa, preso la questione senza prospettiva. E' il contrario. Vi è una presa di coscienza di complessità e non si butta la palla lunga, ma per dare una risposta integrata non si potevano far partire certe operazioni senza avere una risposta condivisa da parte dell'Aula. Arriveremo in aula con le iniziative e le condivideremo.

Antonella Mularoni (RF): Noi speravamo entro quest'anno di fare un ragionamento a 360 gradi e trovare delle soluzioni. Però lei ci dice, Segretario, che non ci sono posti in alcuni cimiteri. Quindi cosa chiediamo alle famiglie, da qui al 2030, di tenere il morto in casa? Sulla cremazione avete dimezzato il contributo nell'ultima legge di bilancio. Se c'è un'emergenza, si cerca di risolvere il problema. Noi ribadiamo la nostra preoccupazione a maggior ragione se in alcuni cimiteri i posti sono esauriti. Auspichiamo che le soluzioni arrivino il prima possibile all'attenzione dell'Aula, questo dibattito non si può fare sulla testa dei cittadini.

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: La questione si affronta lavorando in sinergia tra Segreterie di Stato, prima di tutto sulla realizzazione di nuovi spazi, che però non bastano. Quindi lavoro su una serie di norme incentivanti per chi accedere alla cremazione: ad esempio alzando quel contributo che era stato abbassato. Si possono aprire ragionamenti diversi sull'incentivo alle cremazioni, nel rispetto di chi lo vuole fare. Con incentivi per sensibilità diverse indirizzate alla ricomposizione delle salme mineralizzate. Stiamo approntando una serie di norme e iniziative, potremo confrontarci in Aula e lo faremo entro l'anno.

Il Decreto è ratificato all'unanimità con 30 voti favorevoli.

RATIFICA DECRETO DELEGATO 17 marzo 2025 n.40 - Rilascio nuovi Permessi di soggiorno e Carte di residenza realizzati con documenti sicuri aventi microprocessore

Fabio Righi (D-ML): Vogliamo dare uno spunto ulteriore a questo dibattito su una tematica che quest'Aula continua a non voler adeguatamente affrontare: l'innovazione tecnologica e l'implementazione degli strumenti di cui il Paese avrebbe necessità. Ci si è affidati ad un colosso americano del settore. Come si concilia questo intervento con le preoccupazioni che in altre occasioni

sono emerse ad esempio rispetto al furto dei dati? Il Paese deve confrontarsi con i primi player a livello internazionale per poter evolvere. Le strumentalizzazioni fatte in altri contesti sono strumentalizzazioni politiche che nulla hanno a che vedere con la salvaguardia del Paese e tengono il Paese in uno stato di arretratezza. Non possono esistere interventi sporadici o a spot. Quello della transizione digitale è un tema che richiede ancora una volta pianificazione e visione che vediamo non esistere. Uno degli obiettivi del percorso europeo è avere la capacità di firmare a distanza, con l'identità digitale. Obiettivi che potevano essere già raggiunti nel lontano 2021. Quando dobbiamo aspettare per poter parlare di questi argomenti? Rispetto a questo c'è un disinteresse generale oppure l'interesse a fare gli interessi di qualcuno. Abbiamo il dovere di dire qualcosa. Continueremo a dirlo, ad essere scandalizzati di quanto accaduto nella scorsa legislatura, quanto è importante intraprendere quei percorsi con i partner adeguati. Perché in questo caso non ci si è scandalizzati, non c'è stato l'ostruzionismo, non è stata creata artatamente l'immagine di un furto digitale di informazioni? Non è accettabile che si continui ad intervenire a spot su argomenti che meriterebbero una pianificazione. Qui ci sono nomi e cognomi, dei responsabili precisi del fatto che il Paese sia ancora arretrato su certi argomenti.

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: Mi sembra di sentire un disco rotto. Non si può per ogni argomento parlare dell'universo mondo. Qui stiamo parlando di un argomento tecnico. Siamo uno dei Paesi con i più elevati standard internazionali. Dovremmo farne solo motivo di orgoglio, perché il merito va ai nostri uffici, a chi lavora quotidianamente su questi documenti e persegue progetti di alto respiro. Sul tema evocato, off topic, c'è una progettualità che persegue la realizzazione di un Polo di natura pubblica, che potrà svilupparsi e tenere conto anche dei contatti presi in precedenza, che però erano di natura privata. Ed era un progetto che riguardava solo dei servizi e non la nascita di un Polo di capacità progettuali al servizio dello Stato. A breve ne avrete notizia, perché partiremo con la sua costituzione.

Il Decreto è ratificato all'unanimità con 31 voti favorevoli.

RATIFICA DECRETO DELEGATO 31 marzo 2025 n.48 - Definizione dello spread massimo e del tasso d'interesse nominale da applicarsi fino al 30 settembre 2025 ai prestiti assistiti dal contributo statale di cui alla Legge 31 marzo 2015 n.44 e successive modifiche.

Il Decreto è ratificato all'unanimità con 32 voti favorevoli.

RATIFICA DECRETO DELEGATO 10 aprile 2025 n. 53 - Aggiornamento canone di locazione degli immobili adibiti ad uso abitativo

Il Decreto è ratificato all'unanimità con 32 voti favorevoli.

RATIFICA DECRETO DELEGATO 10 aprile 2025 n.54 - Aggiornamento canone di locazione degli immobili destinati ad attività professionali, imprenditoriali e sociali

Il Decreto è ratificato all'unanimità con 32 voti favorevoli.

RATIFICA DECRETO DELEGATO 16 aprile 2025 n.55 - Modifiche alla Legge 16 dicembre 2013 n.166 - Imposta generale sui redditi - e successive modifiche

Il Decreto è ratificato all'unanimità con 29 voti favorevoli.

Comma 14 - Accordo fra DGFP e AASS - OOSS per istituzione della reperibilità, la ridefinizione degli orari di servizio, la regolamentazione delle attività degli agenti manovratori dell'impianto di funivia - Approvato all'unanimità con 32 voti a favore.

Comma 15 - Approvazione del documento di programmazione strategica triennale 2024-2026 di Ateneo ai sensi dell'articolo 23, comma 2 del Decreto Delegato 30 novembre 2023 n.169.

Segretario di Stato Teodoro Lonfernini: Il piano triennale ha avuto già una partenza ed effetti dall'anno 2024. Il documento delinea il nuovo piano strategico dell'università. Il Piano strategico si fonda sui principi del nostro statuto che vengono tradotti in obiettivi concreti e si aprono ai nuovi diritti di sostenibilità ambientale, economica e sociale. Questo Piano si inserisce in una fase di grandi cambiamenti che stanno modificando le abitudini di vita e quindi anche di studio della nostra società. Rispetto ai temi di responsabilità sociale, l'Università deve farsi interprete sviluppando le proprie attività in modo etico e sostenibile nell'interesse della collettività e dell'ambiente. Il Piano riflette la consapevolezza dell'Ateneo di voler e poter dare un contributo alla creazione del valore pubblico. L'Università genera valore pubblico nel momento in cui riesce a migliorare il livello di benessere della comunità. L'Università sente la responsabilità di contribuire con formazione, ricerca e terza missione alla creazione degli elementi fondamentali del benessere dei cittadini. Il ruolo dell'Università consiste nel sapere intercettare i cambiamenti, individuare i bisogni futuri, creare le competenze necessarie a comprenderli. Si introduce un'articolazione dei piani tre Dipartimento nell'ambito della didattica, della ricerca, della terza missione. Un Piano che rientra a pieno titolo nella capacità di crescita di cui ha dato prova la nostra Università specialmente in questi ultimi dieci anni. Una università che ha consentito di poter godere da parte del nostro sistema di un costante e continuo confronto sui grandi processi che negli ultimi dieci anni hanno visto il radicale cambiamento di San Marino. Un elemento estremamente essenziale in termini di approfondimento e capacità scientifica di guardare ai suoi aspetti con sicurezza e garanzia. Con l'Università le istituzioni stanno collaborando. Ricorderete che è stato siglato un rinnovato accordo tra Congresso di Stato ed Ateneo per quegli aspetti riguardanti gli approfondimenti scientifici. Pensiamo al rapporto tramite al quale abbiamo sviluppato il progetto di riforma del mercato del lavoro. Credo di poter trasferire all'Aula l'adeguata sicurezza nell'approvare il piano triennale per il grande lavoro che il nostro Ateneo ha portato avanti e intende proseguire. Colgo l'occasione per portare un messaggio di saluto e affetto nei confronti del nostro rettore, professor Petrocelli, che ha vissuto una situazione di salute complicata. Potremo riaverlo in piena operatività, spero e mi auguro, quanto prima.

Matteo Casali (RF): Occorre unirsi al plauso fatto dal Segretario di Stato alla nostra università. Mi piacerebbe ricordare chi l'ha promossa, tanto tempo fa, magari tra lo scetticismo: mi riferisco a Fausta Morganti, che ha sempre creduto in questa istituzione. Il documento portato all'attenzione dell'Aula, sebbene con ritardo, evidenzia un trend e una proiezione positiva. L'internalizzazione e l'Erasmus Plus, al quale ci si vuole allineare, sono un obiettivo ragguardevole. Situazione che va certamente perseguita anche alla luce di certe criticità che sono emerse. Per evitare che il documento sia solo celebrativo, vorrei evidenziare alcuni aspetti di riflessione. Quanto alla valutazione della qualità, il documento illustra i lavori dell'Organismo indipendente di valutazione, che definisce il sistema interno di assicurazione della qualità. Sarebbe interessante, a mio avviso, anche l'implementazione dell'articolo 24 che riguarda un sistema esterno di assicurazione della qualità, che mi pare diverso dal Gruppo di autovalutazione. Questo consolidamento, che noi approviamo assolutamente, del corpo docenti, anche con la stabilizzazione, io lo vedo con estremo favore. Tuttavia lo stesso documento dice che l'implementazione è subordinata all'ottenimento dell'idoneità alla docenza. Pare che diversi docenti della nostra Università non abbiano superato recentemente questo esame. Questo costituisce un problema, a mio avviso. Occorre capire come si vuole affrontare, certamente nel rispetto dei lavoratori. E' una criticità che va affrontata, perché non possiamo pensare di avere docenti che non siano idonei al ruolo, senza scendere in polemiche rispetto alla concessione di ordini cavallereschi.

All'interno della società, la voce dell'Università è certamente di indubbia importanza. Una voce di sprone verso nuovi orizzonti e forse anche una voce di critica. E allora mi chiedo: nel novero dei poteri, come si pone oggi l'Università di San Marino, anche in relazione al cosiddetto processo di Bologna. La Repubblica di San Marino non pare immune da un certo tipo di ingerenza. Ricordo lo scambio al vetriolo tra il rettore e il Segretario Canti per la chiusura infelice del rapporto tra l'Azienda Autonoma dei lavori pubblici e l'Università. Attività che è stata indebitamente chiusa per ragioni, mi viene da dire, di tipo politico. Il Rettore fu tirato per la giacchetta. Il Segretario disse, fornendo dati non veri, che quel rapporto non aveva prodotto nulla. Anche nel nostro Paese, io credo, per come è strutturata l'università, si pone il problema dell'indipendenza e della voce libera dell'università. Sicuramente per aspetti di bilancio. Su sette milioni di bilancio, 4 milioni e mezzo li dà lo Stato. Un conto è il rapporto tra le istituzioni, un altro conto è il rapporto con il potere politico. Ricordo, nella prolusione di un anno accademico, che il rettore Petrocelli disse una frase importante, sul fatto che noi dobbiamo fare forti i ragazzi, non deboli i saperi. Compito dell'università è dare ai ragazzi i mezzi per affrontare quel grosso impegno. Ho fatto mia questa massima di Petrocelli. Io mi auguro che i sapori rimangano sempre forti e che la voce libera dell'università vada avanti rafforzandosi e non concorra mai al puntellamento di poteri che garantiscono principalmente se stessi e tutti insieme puntellano il potere politico. Mi auguro che l'università prosegua nel suo cammino di indipendenza.

Manuel Ciavatta (PDCS): Non si può non intervenire di fronte alla presentazione di questo Piano strategico che per la nostra università significa ulteriori 3 anni in cui lavorare per consolidare quanto fatto. E poter sostanzialmente mettere in campo altre azioni progressive per ampliare la gamma dei servizi per gli studenti. Cercando di fare in modo che la nostra Università diventi concretamente più presente sul panorama internazionale. Anche eventualmente per valutare un ampliamento ulteriore della parte formativa. E' un segno molto forte di un'Università che qualifica la sua proposta in maniera rilevante e diventa attrattiva per gli studenti, anche per il contesto che trovano quando vengono a studiare a San Marino. Già in passato abbiamo evidenziato l'atipicità dell'università sammarinese. Tutto il comparto amministrativo è essenzialmente pubblico, però oltre 3 milioni derivano dalle entrate dell'università. Aumento della proposta formativa vuol dire aumento dei costi: la richiesta sarebbe di avere uno stanziamento di ulteriori 300mila euro annui. Questa è una scelta che il nostro Paese può fare, cosa che negli anni è sempre stata fatta, aumentando progressivamente gli stanziamenti. L'Università di San Marino deve avere la capacità di incarnare davvero il pensiero che tocca la tradizione della nostra Repubblica. Permettere sempre, come è successo negli ultimi 10 anni, e fare in modo che l'università rappresentasse sempre la Repubblica. Questo ha fatto in modo che l'università potesse svilupparsi trovando sempre l'accordo di tutta la politica. Uno degli aspetti su cui il Governo si è impegnato è la realizzazione di uno studentato. Questo significa anche un piano che tenga conto della presenza degli studenti universitari, sia qui in centro storico che a Dogana Bassa hanno bisogno di spazi per poter vivere. Tutti aspetti che evidentemente dovranno essere implementati, partendo da un aspetto fondamentale: con il processo di Bologna, la nostra università è stata davvero promossa a livello internazionale. Ci sono ancora altri aspetti da affinare. Con questo spirito e questa volontà, credo sarà possibile continuare questo percorso per dare all'università sempre più sostanza e forza.

Oscar Mina (PDCS): L'approvazione del Piano rappresenta senz'altro un elemento tangibile di forte interesse da parte delle nostre istituzioni, rispettando questo cambiamento che sta modificando molte abitudini di vita. C'è una responsabilità sociale rispetto alla quale l'università deve farsi interprete, assumendo un ruolo che abbia per altri soggetti pubblici e privati un interesse generale. L'approccio partecipativo dei componenti che hanno redatto il piano e la conferma del professor Petrocelli garantiscono una continuità all'Ateneo per evitare eventuali disallineamenti. Questo Piano ha una forte propensione alla qualità delle azioni. Le nostre piccole dimensioni ci consentono questa sorta di innovazione, di perseguire una didattica con metodologie nuove ed inclusive, con il pieno coinvolgimento degli studenti che possono diventare protagonisti nell'apprendimento. Io credo non ci

sia altro da aggiungere, se non auspicare l'approvazione di questo piano. L'accordo di associazione con l'Ue è uno degli elementi basilari del nostro futuro sviluppo educativo.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Tutto il gruppo di Libera augura al rettore Petrocelli l'immediata guarigione. Abbiamo bisogno di lui per mantenere in vita un'Università che va rafforzata e deve ora compiere il passo 2.0. Abbiamo consolidato una struttura amministrativa funzionale, di circa 50 persone. Garantiscono la base operativa e gestione dell'università. Se non vogliamo che la funzione burocratica diventi prevalente rispetto a ricerca e formazione, è necessario agire su questo piano. Nel Piano, ci rendiamo conto, non esiste una direttiva precisa in questa direzione. Si dice che ci saranno nuovi corsi e master ma non si dice quali saranno i settori strategici. Questo è un elemento di critica che ci sentiamo di sottoporre. Se non vogliamo che la nostra università rischi un'involuzione - tipica dell'involuzione di alcune istituzioni universitarie che non hanno raggiunto il successo auspicato - è necessario aumentare lo sforzo su questa seconda parte. Ben venga la proposta di incremento dei professori, però passiamo da 12 a 18: siamo a numeri molto striminziti. Sappiamo che l'università agisce su altri fronti, sempre inerenti l'insegnamento. C'è bisogno di implementare questa specifica fase. Occorre che i criteri di selezione del personale siano demandati a istituzioni capaci di fare questa selezione. E' giusto sostenere che ci sia una dimensione accademica talmente elevata capace di selezionare lo sviluppo, capire come le nuove figure possono entrare nell'organico della nostra università e mantenere un livello di qualità molto elevato. Dico che sosterrò il piano e il progetto, sosteniamo il fatto che l'università abbia bisogno di fondi, sostengo con forza ed energia il fatto che l'università debba essere una struttura indipendente, soprattutto rispetto al mondo della politica. Facciamo queste cose con criterio e responsabilità.

Fabio Righi (D-ML): Quando si fa la pianificazione dei prossimi tre anni, è un momento di bilancio degli anni passati. La crescita dell'università è sotto gli occhi di tutti ed è assolutamente nei fatti. Forse, anche in anni passati, il sostegno non è mai stato del tutto convinto. Alcune considerazioni. La prima è legata al tema della pianificazione e della programmazione. Non la pianificazione della gestione dell'università. Ci riferiamo alla collocazione di questo piano in una visione nazionale dello sviluppo economico. Oggi formazione e università hanno molte a che fare nello sviluppo economico di un paese. Sviluppo economico turistico, industriale. Noi abbiamo sempre avuto una visione: che San Marino possa e debba essere sempre di più un campus a cielo aperto. Implementare una politica della formazione, che non è solo il piano strategico, porta a ricadute immediate sull'economia e consente di creare un'ecosistema all'interno del quale sviluppare cose importanti. Cosa rende il campus americano interessante? Gli studenti vivono in simbiosi 24 ore 24. Quante idee rivoluzionarie nascono dal confronto tra gli studenti? Questo a San Marino è possibile addirittura con una iniziativa nazionale. Ma si può sviluppare solo laddove ci sia una visione convinta. Questo vuol dire investire in strutture. Tremiamo quando sentiamo parlare di studentato, quando a monte non c'è uno studio programmatico, perché rischia di diventare un investimento immobile fine a se stesso. Serve una convinzione forte per trasformare questa visione in realtà. Quindi, Segretario, mi auguro che possa essere interprete e lungimirante. C'è un elemento che non ho trovato così chiaro all'interno del Piano. La sinergia di cui noi abbiamo bisogno tra mondo imprenditoriale, piccole/medie imprese e formazione. Un'università da sola mai sarà capace in autonomia di soddisfare le esigenze di qualifiche e formazione che il mondo richiede. Proviamo ad andare oltre gli schemi: perché non immaginarsi uno schema per cui le piccole e medie imprese siano coinvolte nel percorso formativo? Garantendo una formazione immediatamente operante all'interno del contesto aziendale. Avremo così, in conseguenza, un operatore immediatamente spendibile. E' un approccio che in un contesto così piccolo come il nostro possiamo garantire. A questo aggiungo: la normativa sulle scuole di alta formazione universitaria private. Dobbiamo fare in modo che il nostro contesto universitario sia posto in un contesto altrettanto competitivo. Lo scopo è che ci sia un'adeguata pianificazione, di modo che quello che andiamo ad attirare diventi sinergico. L'ultimo spunto è rispetto alle nostre peculiarità. Anche questo non l'ho visto nella relazione. Ho sempre saputo che la nostra Università ha elementi di

assoluta competitività. Non lo abbiamo visto scritto, ci piacerebbe avere un conforto su quanto di quegli elementi di competitività può essere fatto salvo nonostante il percorso con l'Ue. Europa sì, ma dobbiamo essere consapevoli di dove andiamo e di cosa lasciamo sul tavolo. L'accordo va a toccare quegli elementi di competitività che l'Università si è ritagliata nel tempo? Si facciano le politiche di sviluppo. La politica deve contribuire, ma non metta le mani nell'organizzazione dei corsi, dei Dipartimenti, delle assunzioni. Non so se questo Governo sarà in grado di fare questo cambiamento culturale, anche perché è formato da forze che sono state la massima espressione di questa cosa.

Segretario di Stato Teodoro Lonfernini: La nostra università è un nucleo formativo di alto livello che ha saputo contraddistinguersi in termini di qualità offerta. C'è stata una risposta in termini di numeri e partecipanti. Mi sento di ringraziare chi è intervenuto per aver compreso il piano strategico. Si può fare molto più, si possono trovare momenti di confronto anche in un'altra sede. Sono sempre disponibile a partecipare ai lavori della Commissione preposta. Mi dispiace che il Piano triennale sia giunto soltanto a maggio del 2025, sebbene è un qualcosa che è venuto avanti di adunanza in adunanza a livello di Consiglio grande e generale. Ho sempre sollecitato le parti politiche su questo aspetto. Un piccolo inciso su alcune considerazioni del consigliere Righi. Le PMI sono già coinvolte perché fanno parte, insieme alle associazioni di categoria e sindacali, all'interno del concetto della terza missione. Anche la terza missione della nostra università è un contesto pienamente integrato nel nostro territorio. Infine, una rassicurazione al mio ex collega Righi: le mani non le ho mai messe in nessun settore del nostro Paese, non lo farò nemmeno con l'università, tanto è vero che il mandato che ho rinnovato è stato svolto con una valutazione di piena autonomia da parte dell'Università. Anche sotto questo aspetto, la nostra università ha fatta salva autonomia e capacità di valutazione.

Fabio Righi (D-ML): Mi fa piacere questa affermazione finale del Segretario di Stato. Mai ho avuto dubbi su di lui. Non so se può mettere la mano sul fuoco rispetto a tutti i componenti della sua forza politica. Se questa è la convinzione dell'attuale timoniere, siamo completamente d'accordo con questa impostazione.

Il documento è approvato all'unanimità con 38 voti a favore.

Comma 16 - Accordo per il rinnovo del Contratto di Lavoro del Personale Docente dell'Istituto Musicale Sammarinese per il triennio 2022 – 2024 - Approvato con 37 voti a favore.

Comma 17 - Approvazione del Piano Energetico Nazionale della Repubblica di San Marino PEN 2023-2026 ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera a) della Legge 3 aprile 2014 n.48.

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: Nelle conclusioni, rispetto all'esposizione dei contenuti definiti nel PEN 2023-2026, la Segreteria - insieme ai colleghi, in particolare al collega Marco Gatti - ha lavorato su quelle che sono opzioni e valutazioni che riguardano gli obiettivi del PEN IV: incremento dell'approvvigionamento energetico. Sono in corso approfondimento rispetto all'avvio del percorso di transizione ecologica. Questo per significare che le analisi sono in corso e ci muoviamo in linea con gli obiettivi del Paese. Dobbiamo sottolineare un dato sugli obiettivi raggiunti. Oggi la produzione da fonte rinnovabile è intorno al 12% Ulteriori investimenti dovranno essere fatti e valutati in Commissione IV per consentire un maggiore approvvigionamento energetico. Sono obiettivi che riguardano il Paese e il nostro sistema economico. Una menzione specifica è stata fatta sulle attività ad alto contenuto tecnologico. Attività che possono consumare molta energia e che non seguono le logiche della classica competitività legata alla tassazione, a sistemi su imposte dirette o indirette. Un punto importante che viene valutato in modo prioritario deriva dalla competitività nel settore energetico. Poter fornire garanzie di fornitura energetica ad un prezzo concorrenziale vorrebbe dire creare grandissime opportunità nel nostro settore economico. Vale certamente la pena impegnarsi per questo. Stiamo lavorando per questo e penso che molto presto potremo trovarci in Commissione

IV per valutare il primo progetto per avviare un percorso di transizione energetica che dobbiamo perseguire in maniera sicura. Dobbiamo andare su tecnologie consolidate, che possono garantire i più alti standard all'investimento.

Matteo Casali (RF): Il documento è di semplice lettura rispetto al PEN III, è molto più ordinato ed essenziale. Ha il pregio di descrivere lo scenario energetico secondo criteri oggettivi. Il Piano produce una serie di sintesi elencate dal Segretario. Avrei preferito forse un taglio più predittivo. Chi legge il documento capisce che è un tragico monumento al fallimento delle politiche energetiche e ambientali della scorsa legislatura. Il Piano energetico è stato trasmesso a metà del 2023. Siamo a metà del 2025 su un piano triennale. Chiunque capisce che un Piano che deve definire le azioni da intraprendere in campo energetico, lo discutiamo nel momento in cui ha esaurito i due terzi dell'efficacia. La politica ha dato un pessimo esempio di sé. Il testo è disseminato di indicazioni e prescrizioni che sono state tragicamente inevase. Si chiedeva una normativa sulla cogenerazione, che è stata approvata solo in questa legislatura e solo per quanto riguarda il campo industriale. Veniva richiesta una normativa sulla micro-cogenerazione, non si è fatto niente. Varo della zonizzazione acustica: niente. Non abbiamo visto la materializzazione, chiesta dal PEN III, di un piano per l'efficientamento degli edifici pubblici, ancora un grosso neo per questo Paese. Nessun approfondimento sulle biomasse. Niente per quel che riguarda l'approvvigionamento idrico. Io chiedo se sia stata approfondita la proposta all'interno del PEN IV dell'implementazione di uno stato-solare, implementando il vero concetto di Comunità Energetica. Non il bluff sulla comunità energetica fatto nella scorsa legislatura. La comunità energetica parte da uno scatto culturale, non me la vieni a fare tu imprenditore, è lo scatto culturale di una comunità. Quella suggestione, citata nel PEN IV, con esempi anche limitrofi, è stata approfondita? E se è stata approfondita, che esiti ha dato? Il possibile ammodernamento della rete elettrica con sistemi di accumulo: è un'ipotesi futuribile? Queste potrebbero essere le situazioni di svolta rispetto all'implementazione di una vera indipendenza energetica. Approfondimenti sull'agri-voltaico, sulla trasformazione dell'AASS in una ESCo. Su questi temi sarebbe interessante confrontarsi. Ma quando una proposta giace due anni in un cassetto, non possiamo pensare di dare a questo Paese delle risposte credibili. La produzione di energia fuori territorio è una reale indipendenza o no? Quest'Aula avrebbe dovuto per tempo interrogarsi su queste domande e dare degli indirizzi. Se non siamo in grado come politica di recepire il lavoro degli organismi tecnici, allora credo che dovremmo chiudere. Non si può prendere in giro la popolazione con chissà quale iniziativa green solo per fare le foto, e avevamo il PEN nel cassetto ma non lo tiravamo fuori. Il fatto che siamo di fronte che siamo di fronte a zero costanza è conclamato dai tempi e dall'analisi di questo documento.

Fabio Righi (D-ML): E' importante e fondamentale affrontare questo dibattito. Dobbiamo discutere oggi un piano nazionale datato 2023/2026. E' pleonastico farlo oggi, perché mi auguro si stia già scrivendo il PEN 2026-2029. Ricorderete le dinamiche legate al tema guerra e Covid rispetto alle forniture energetiche, non sono stati momenti facili. Ho più di una rimostranza rispetto al tema energetico che è stato caratterizzato da un approccio non oggettivo ma politico. L'approccio distruttivo di certa politica ha impedito l'evoluzione del Paese. Due parole sulla grande opportunità che si è persa volutamente, per qualcuno, nella scorsa legislatura le vorrei dire. Quando è emerso il progetto legato al fondo di investimento Aquila Capital, non era un tentativo di dare nelle mani di un terzo soggetto la comunità energetica, ma c'era un ragionamento semplice. Quando ci si avvicinava a questo, come ad altri temi, lo si è sempre fatto non con la logica di dire 'tanto paga Pantalone', ma sviluppando progetti in grado di attirare investitori. Il progetto prevedeva l'implementazione tale per cui, l'energia prodotta in eccesso fosse correttamente veicolata nella dinamica della banca/energia, di modo che concretamente si potesse creare una prima e reale comunità energetica nazionale. Era il calcio di inizio. Alla fine la mediazione fu quella di cominciare con gli edifici pubblici, cominciando dal settore fotovoltaico, installando quegli impianti a spese dell'azienda e a favore di tutti i cittadini e imprese che avrebbero visto le loro bollette calare nel tempo. Questo investimento è stato serenamente buttato nel cesso. E ci viene detto che dobbiamo investire fuori territorio nei parchi eolici. Ma non ci

si limitava a questo. Quel che manca - e si tratta di volontà e il progetto del 2021/22 lo aveva portato all'attenzione - è un approccio multi-tecnologico. Non si risolve tutto con fotovoltaico o eolico. Qui il discorso non è di interrogarci per capire se esistono oggi le tecnologie per poterlo fare, ci dobbiamo interrogare: uno, se si vuole effettivamente fare; due, se vogliamo trattare in modo oggettivo questa materia, molto appetibile per i soliti furboni che si vogliono arricchire. Quel percorso di transizione energetica auspicato poteva essere già fatto, mentre i cittadini si trovano a pagare bollette triplicate. Non limitiamoci a normalizzare il sistema. La nostra ambizione è di essere contesto di sperimentazione; ragionata, prudente, intelligente. Oggi la storia particolare la possiamo fare su questi settori, ma ci vuole lungimiranza e coraggio. Si era messo sul tavolo un progetto rivoluzionario, sarebbe stato il primo caso a livello mondiale.

Oscar Mina (PDCS): Vorrei essere un po' più propositivo. Il Segretario Bevitore ha illustrato per sommi capi i contenuti del Piano energetico. Vorrei fare alcune considerazioni. E' vero che giunge in ritardo, ci sono aspetti non definiti. Però credo che sia evidente che l'interpretazione dei consiglieri che mi hanno preceduto tratta più il tema demagogico anziché affrontare una questione che riguarda tutti. Questo Piano energetico, che nasce in un momento storico straordinario, è legato a situazioni che non dipendono da noi, ma da conflitti in Paesi da cui vengono in parte le fonti energetiche. In questo contesto l'autorità per l'energia, insieme all'AASS, ha fronteggiato una questione senza precedenti. E' un piano che si era proposto l'obiettivo di una piccola indipendenza energetica. L'indipendenza resta sicuramente fondamentale e credo stia acquisendo un po' di forza. Va però perseguita con azioni più concrete, un percorso a step che va definito in maniera più perentoria anche verso la cittadinanza. Noi non siamo e non saremo mai indipendenti da energia importata. Riproporre un piano come questo, con l'obiettivo di una autonomia energia, potrebbe valere sul lungo periodo e non come risultato in un arco quadriennale. La nostra autonomia energetica non è percorribile in toto se non attraverso investimenti strutturali. Certo, il Piano energetico di San Marino per noi resta l'unico strumento di riferimento. La strada per l'indipendenza energetica è molto lunga e non sarà raggiunta nel 2026. Ma abbiamo le competenze e la capacità per continuare ad accompagnare questo percorso e raggiungere questi obiettivi. Come pianificare un fabbisogno energetico statale, contenere i costi relativi all'importazione dell'energia, derivante da situazioni fluttuanti; diversificare le fonti di approvvigionamento; diffusione sul territorio di una produzione rinnovabile maggiore; ridurre le emissioni inquinanti; riduzione dei consumi energetici. Dobbiamo fare anche un'altra valutazione. Capire le modalità tramite cui la nostra cittadinanza utilizza questa energia e come i nostri stili di vita ci portano a non adottare modalità di risparmio. Quindi un'attenta modalità di incremento delle risorse a fronte di un consumo parsimonioso: uno degli aspetti fondamentali che dobbiamo divulgare. Credo sia giunto il momento di pensare anche a questo aspetto. Per concludere: dobbiamo fare tesoro di ciò che abbiamo. Secondariamente, cercare di assecondare ciò che Azienda dei Servizi e Authority stanno cercando di farci capire, qual è lo stato delle nostre fonti energetiche. Dunque vanno rimesse le cose in chiaro, cercando di seguire le direttrici in questo Piano. Auspico che l'Aula non abbia timore di approvarlo.

Gerardo Giovagnoli (PSD): Parlerò poco del Piano energetico. Qui si tratta di cambiare approccio e arrivare ad un Piano strategico che non può essere prodotto da un'autorità, ma dalla politica e dal Governo. Ci troviamo in una condizione particolare. Ci sono due fatti fondamentali. Il primo è che andando verso l'accordo di associazione, dovremo rispettare gli obiettivi dell'Ue sulla transizione energetica. Questo significa la neutralità carbonica al 2050, e meno 45% delle emissioni al 2030. Questo è il nostro faro. Il secondo fatto è che l'accelerazione degli ultimi anni nell'installazione di pannelli fotovoltaici, ha fatto sì che verso la fine del 2024 siamo arrivati a 30 megawatt di potenza. Significa che in diversi giorni della prossima estate avremo una produzione di fotovoltaico maggiore di quella che consumiamo. E' un dato di fatto mai accaduto in tutta la Repubblica. Dal punto di vista della rete e dell'ottica dell'infrastruttura, ci sarà un grande scarto. Secondo me, l'Azienda dei Servizi deve cambiare il proprio oggetto sociale. Sull'elettrico, l'Azienda ha importato energia che poi ha

rivenduto. Qui la questione è diversa. Una buona parte dei cittadini sammarinesi producono loro stessi, e si deve andare verso un modello per cui è l'Azienda a produrre e vendere energia. Questo è un grande cambio mentale. Da rivenditore, questa multiutility diventa produttore per lo Stato. Come si fa a raggiungere quegli obiettivi? Evidentemente non attraverso gli impianti fatti in Repubblica. Perché non c'è abbastanza spazio per il fotovoltaico, mentre l'eolico ha problemi dal punto di vista ambientale. Altre forme richiedono studi. Bisogna fare in modo, come annunciato dal Segretario di Stato, di pensare di acquistare o l'energia da fuori o comprare l'impianto che la produce. E poi avere la garanzia che questa energia viene da fonti non inquinanti. Entro breve, non sarà più possibile accelerare con questi ritmi la produzione di energia rinnovabile da fotovoltaico. Il che vuol dire rivolgersi all'esterno o fare in modo che anche lo Stato diventi produttore. Alla luce di quanto ho detto, l'entità fondamentale del Piano energetico sammarinese sono la volontà politica e lo strumento operativo, che è l'azienda dei servizi. Le comunità solari e le ESCo da questo punto di vista non servono assolutamente a nulla. Se teniamo insieme la visione politica, la detenzione pubblica dello strumento tecnologico e commerciale che è l'AASS, e le capacità tecniche, questo sì che costituisce un ensemble che fa guadagnare tutta la collettività, però rispettando il mandato che ci diamo. Questo è stato il problema degli ultimi anni: non ci siamo dati un mandato noi. Qui bisogna fare un passo in avanti. L'accordo di associazione ce lo impone, e anche la logica del momento corrente.

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: Ringrazio i consiglieri intervenuti nel dibattito. Sono stati ribaditi dei concetti fondamentali rispetto al percorso che dobbiamo intraprendere per un maggiore approvvigionamento energetico di San Marino. Mi fa piacere che ci sia la disponibilità per cercare di fare questo salto di qualità, questo step che riguarda la competitività del nostro sistema. Al più presto ci troveremo per affrontare nel dettaglio i progetti che possiamo iniziare a realizzare.

Il Piano è approvato all'unanimità con 25 voti a favore.

Alle 20.00 termina la sessione del Consiglio Grande e Generale.